



Rassegna Stampa

TRM NETWORK

03.02.2026

Puglia, recupero fondi dai medici: SMI diffida la Regione: “Atteggiamento incomprensibilmente ostile”

Medici pugliesi sul piede di guerra nei confronti della Regione, in un momento in cui la sanità è, già di per sé, il vero nodo da sciogliere per il governo Decaro. Il nuovo fronte di crisi si apre con la diffida formale indirizzata alla Regione Puglia, tramite il proprio ufficio legale, dalla segreteria regionale dello Smi, il Sindacato dei Medici Italiani, che punta all’annullamento in via amministrativa, previa immediata sospensione, di una determinazione regionale assunta in data 31 dicembre 2025. Un intervento, definito dal sindacato “un regalo di fine anno inaccettabile”, con il quale gli uffici regionali hanno notificato ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri convenzionati l’avvio di una procedura di “recupero” fondi per un totale di oltre 31 milioni di euro. “Si tratta di un provvedimento errato nella forma e ancor più nel merito”, dichiara la Segreteria SMI, che precisa: “La determina dispone il recupero di somme mai corrisposte ai Medici convenzionati e si fonda su norme non applicabili alla medicina territoriale, oltre che su interpretazioni giuridiche arbitrarie, già censurate dalla Corte Costituzionale che sul tema si è espressa in maniera inequivocabile nel 2015”. Da qui il rigetto del provvedimento dal sindacato, che a sua volta chiede a Regione e Asl il pagamento di somme dovute e non percepite dai medici e che denuncia un atteggiamento del governo regionale “incomprensibilmente ostile”. In particolare, lo Segreteria dello SMI segnala il rifiuto sistematico del confronto su temi cruciali che mettono a rischio la tenuta del sistema sanitario regionale, tra cui le liste d’attesa e l’organizzazione della medicina territoriale. “Ci saremmo aspettati dal nuovo Presidente e dall’Assessore un cambio di passo radicale e un’apertura al dialogo che, a oggi, non è pervenuto. Chiediamo l’immediata convocazione del Tavolo sindacale istituzionale e Non permetteremo che la sanità pugliese venga gestita tramite atti unilaterali e vessatori”, concludono i medici.

**quotidiano sanità.it**

04.02.2026

Puglia. Intersindacale medici territorio: “Pronti a dare il nostro contributo ma le risposte tardano a venire”

04 Febbraio 2026

Assemblea pubblica il 14 febbraio di Fimmg, Snamì, Smi, FMT, Fimp, Cipe, Simpef, Sumai e Cisl Medici contro “il comportamento autoritario ed antisindacale tenuto negli ultimi mesi dal Dipartimento della Salute della Regione”. In vista possibili momenti di protesta, tra manifestazioni e scioperi.

Le organizzazioni sindacali della medicina generale, della pediatria di libera scelta, degli specialisti ambulatoriali e ospedalieri della Puglia si riuniranno in Assemblea Pubblica il 14 Febbraio per esprimere tutto il loro disagio a seguito del “comportamento autoritario ed antisindacale tenuto negli ultimi mesi dal Dipartimento della Salute della Regione Puglia” e per decidere i prossimi momenti di protesta, quali la manifestazione di piazza e lo sciopero. È quanto è stato deciso nella riunione di ieri che ha visto Fimmg, Snamì, Smi, FMT, Fimp, Cipe, Simpef, Sumai, Cisl Medici, con tutti i Segretari Regionali e Provinciali, discutere insieme dell’attuale situazione politico sindacale, “che sta impattando in maniera assolutamente negativa sul lavoro dei medici, sull’offerta di salute ai cittadini, sui rapporti con i Distretti e le ASL”, spiegano in una nota.

“I comportamenti del Dipartimento della Salute non sono più tollerabili in un momento in cui la medicina generale, la pediatria di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali e ospedalieri si stanno adoperando con il massimo impegno e in condizioni di risorse umane limitate per garantire i servizi ai cittadini e per tenere in piedi il SSR pubblico”, proseguono Fimmg, Snamì, Smi, FMT, Fimp, Cipe, Simpef, Sumai e Cisl Medici Puglia.

Le organizzazioni sindacali attendono di essere convocate dall’Assessore per essere ascoltate sullo “stato di disagio della medicina territoriale determinatosi a seguito degli atti dirigistici della tecnostruttura e per esprimere le proprie considerazioni in merito all’applicazione degli AIR, allo stato di attuazione degli ACN, alla mancata messa a terra degli Accordi Attuativi Aziendali della specialistica ambulatoriale, alla drammatica situazione del 118 e della Continuità Assistenziale, alla paradossale dinamica del Ruolo Unico – con medici presenti e non utilizzati o utilizzati ad uso e consumo dei Direttori di Distretto”.

“L’ unica cosa certa – conclude l’Intersindacale dei medici territoriali – è che, nell’interesse dei pazienti, non consentiranno più un comportamento autoritario e dirigista che proprio in un momento in cui si parla di modelli di Case della Comunità, Ospedali di Comunità, nuova offerta della Medicina Territoriale e liste d’attesa, nega di fatto proprio quel modello che a parole si vorrebbe costruire”.



AGENSALUTE

03.02.2026

Medici di famiglia. Tamburini (SMI Emilia-Romagna): "Accordo Integrativo Regionale di medicina generale lascia irrisolte criticità del Ruolo Unico"

[03/02/2026](#)

Bologna, 3 febbraio-. Apprendiamo dagli organi di stampa della firma dell'Accordo Integrativo Regionale (AIR) per l'Emilia-Romagna tra l'Assessorato Regionale alla Sanità e l'organizzazione sindacale maggioritaria della medicina generale. La stessa organizzazione sindacale che, in precedenza, aveva già sottoscritto l'intesa relativa ai Centri di Assistenza e Urgenza (CAU), strutture che, alla prova dei fatti, hanno evidenziato rilevanti criticità sia sul piano organizzativo sia sotto il profilo economico, così Michele Tamburini, Segretario Regionale Emilia Romagna dello SMI. Rileviamo con rammarico come l'AIR di medicina generale dell'Emilia-Romagna non sia stato oggetto di un confronto preventivo con le altre rappresentanze sindacali del settore, lasciando pertanto irrisolte le numerose criticità legate all'introduzione del Ruolo Unico, già ereditate dall'Accordo Collettivo Nazionale.

Il Sindacato Medici Italiani rivendica il proprio ruolo di tutela della categoria medica e sente, altresì, il dovere istituzionale e morale di garantire ai cittadini la migliore qualità possibile dell'assistenza sanitaria territoriale. Alla luce della sottoscrizione dell'AIR, temiamo che molti cittadini possano non disporre più di un medico di riferimento stabile, qualora ne abbiano uno assegnato, con particolare penalizzazione delle aree montane e della pianura. La riorganizzazione, prevista dall'AIR, rischia, inoltre, di determinare un prevedibile allungamento delle liste di attesa per esami diagnostici e consulenze specialistiche, con la conseguente e crescente necessità per i cittadini di ricorrere alla sanità privata.

Appare difficile comprendere, da parte nostra, l'attuale indirizzo politico regionale che sembra orientarsi verso un progressivo rafforzamento del comparto sanitario privato, a discapito del servizio pubblico territoriale.

Il Sindacato Medici Italiani ribadisce tuttavia la propria piena disponibilità a un confronto serio, trasparente e costruttivo con le istituzioni regionali, senza alcuna pregiudiziale, nell'interesse dei professionisti sanitari e, soprattutto, della tutela della salute dei cittadini.

**quotidiano sanità.it**

05.02.2026

Air mmg, Smi e Snam: "Relazioni negoziali non rispettose dei principi di correttezza e partecipazione"

Per i due sindacati le modalità scelte dalla Regione per arrivare alla sottoscrizione dell'Air rischiano di compromettere il confronto su materia di interesse pubblico: "Solo attraverso regole chiare, rispetto reciproco e reale partecipazione è possibile costruire soluzioni condivise e sostenibili".

Snam e Smi Emilia-Romagna esprimono "forte rammarico e preoccupazione" per le modalità con cui si stanno sviluppando le relazioni negoziali con la parte pubblica su temi che, osservano, "incidono direttamente sull'organizzazione dei servizi sanitari e, pertanto, su ambiti di evidente rilevanza pubblica che interessano i Cittadini".

Secondo le organizzazioni sindacali, il processo di confronto "non si è svolto con modalità pienamente coerenti con i principi di correttezza, trasparenza e parità tra le parti, presupposti essenziali delle relazioni sindacali. Alla luce dei lavori svolti, permangono infatti numerosi temi di rilevante impatto ancora meritevoli di approfondimento, a fronte di una conduzione del percorso che ha di fatto determinato una compressione del confronto e una interlocuzione non sempre inclusiva del pluralismo sindacale".

"Riteniamo che, indipendentemente dal merito delle osservazioni formulate, tutte le posizioni espresse dalle organizzazioni rappresentative debbano trovare pari dignità e adeguato spazio di discussione. Un metodo che favorisca un confronto selettivo rischia di incidere negativamente sulla qualità del processo negoziale e sulla sua legittimazione complessiva", dichiarano Snam e Smi Emilia-Romagna in una nota cogiunta.

Le due organizzazioni segnalano inoltre rilevanti criticità sotto il profilo organizzativo, con convocazioni spesso comunicate con preavvisi estremamente ridotti e difficilmente compatibili con l'attività clinico-assistenziale e con gli impegni istituzionali propri dei professionisti coinvolti. "Pur avendo operato, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, ogni sforzo possibile per garantire la partecipazione ai lavori, è evidente che modalità organizzative non programmabili rendono complessa una partecipazione effettiva e consapevole. Tali condizioni rischiano di determinare un percorso non lineare e potenzialmente lesivo dei principi che regolano le relazioni sindacali nel nostro ordinamento".

Alla luce di quanto esposto, SNAMI e SMI Emilia-Romagna ritengono necessario il ripristino di condizioni minime di correttezza negoziale, attraverso:

- il pieno rispetto del principio di pari trattamento tra tutte le organizzazioni sindacali presenti al tavolo;



- la definizione di un calendario dei lavori con convocazioni formulate con congruo preavviso;
- la discussione completa e approfondita di tutti i temi ancora aperti;
- la garanzia della massima trasparenza nelle diverse fasi del negoziato e negli atti conseguenti.

“Quando il confronto riguarda l’organizzazione dei servizi pubblici e le condizioni di lavoro dei medici, il metodo rappresenta un elemento sostanziale del processo decisionale. Solo attraverso regole chiare, rispetto reciproco e reale partecipazione è possibile costruire soluzioni condivise e sostenibili nell’interesse del sistema sanitario e dei cittadini”.